Gli Interni, essenza dell'architettura

ii inclusive interiors 06



ii inclusive interiors #06

Gli Interni, essenza dell'architettura Adriano Cornoldi (1942-2009)

a cura di Greta Allegretti Carola D'Ambros Chiara Lionello Enrico Miglietta

ii inclusive interiors Peer Reviewed Book Series

#06 | Gli Interni, essenza dell'architettura: Adriano Cornoldi (1942-2009)

A cura di / Edited by

Greta Allegretti Carola D'Ambros Chiara Lionello Enrico Miglietta

Comitato scientifico / Scientific Committee

Giovanni Attili | Università La Sapienza, Roma

Luca Basso Peressut | Politecnico di Milano (Chief Editor)

Daniel Cid Moragas | ELISAVA, Barcelona

Irene Cieraad | Delft University of Technology

Arianna Dagnino | University of British Columbia, Vancouver

Christoph Grafe | Bergische Universität, Wuppertal

Hidenobu Jinnai | Hosei University, Tokyo

Susan Yelavich | Parsons School of Design, New York

Comitato di redazione / Editorial Board

Imma Forino (coordinator) Jacopo Leveratto Pierluigi Salvadeo | Politecnico di Milano

DAStU | Department of Architecture and Urban Studies, Politecnico di Milano

AIMAC | Interior Architecture Museums and Built Environment Research Lab at DAStU

AUID | Architectural Urban Interior Design PhD Course, Politecnico di Milano

ISBN 978-88-916-3876-2

© Copyright 2019 Maggioli S.p.A.

Maggioli Editore è un marchio di Maggioli S.p.A. Azienda con sistema qualità certificato ISO 9001:2008 Maggioli Editore is part of Maggioli S.p.A

ISO 9001:2008 Certified Company

47822 Santarcangelo di Romagna (RN) • Via del Carpino, 8

Tel. 0541/628111 • Fax 0541/622595

www.maggiolieditore.it

e-mail: clienti.editore@maggioli.it

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata. Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

All rights reserved. No part of this publication may be translated, reproduced, stored or introduced into a retrieval system, or transmitted, in any form, or by any means (electronic, mechanical, photocopying, recording or otherwise) without prior written permission from the publisher.

Complete catalogue on www.maggioli.it/university area

Il catalogo completo è disponibile su www.maggioli.it area università

Finito di stampare nel mese di dicembre 2019 nello stabilimento Maggioli S.p.A., Santarcangelo di Romagna (RN)

Printed in December 2019 in the plant Maggioli S.p.A., Santarcangelo di Romagna (RN)

Indice

	Gli Interni di Adriano Cornoldi
9	Una presenza continua Luca Basso Peressut
15	Un lungo viaggio verso l'approfondimento <i>Franca Pittaluga</i>
21	Verso l'Architettura degli Interni <i>Gianni Ottolini</i>
25	Un sensibile <i>oikos</i> Agostino Bossi
	Letture di Interni
31	Le case di Adriano Cornoldi <i>Imma Forino</i>
35	L'architettura della casa Enrico Miglietta
41	L'architettura dei luoghi domestici Carola D'Ambros
47	Le case degli architetti <i>Chiara Lionello</i>
53	Balconate domestiche Greta Allegretti
	Memorie
61	Un ricordo <i>Giancarlo Rosa</i>
65	La stanza di Adriano <i>Edoardo Narne</i>
71	Uomo, architetto, docente Andrea Grimaldi
79	La ricerca militante Gennaro Postiglione
	Adriano Cornoldi
87	Architettura degli Interni
95	Profilo biografico
97	Scritti
101	Elenco delle illustrazioni
103	Louratori

Volume 06

Questo volume della Collana di libri ii inclusive interiors raccoglie i contributi scientifici relativi all'incontro "Gli Interni, essenza dell'architettura: Adriano Cornoldi (1942-2009)" tenutosi al Politecnico di Milano il 29 maggio 2019 nell'ambito del corso dottorale Architecture Research Agenda: Open Lectures, coordinato dal prof. Alessandro Rocca, per il PhD Program in Architectural Urban Interior Design, Politecnico di Milano.

Ringraziamenti

DAStU

Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano

AIMAC

Laboratorio di Architettura degli Interni, Musei e Ambiente Costruito

AUID

Corso di Dottorato in Architectural Urban Interior Design

Si ringrazia la famiglia Cornoldi per aver gentilmente concesso la pubblicazione del testo *Architettura degli Interni* di Adriano Cornoldi e delle immagini che illustrano gran parte di questo volume.

Nella sezione Letture di Interni, sono evidenziate in grassetto le citazioni dirette tratte dagli scritti di Adriano Cornoldi.

Gli interni di Adriano Cornoldi



Una presenza continua

Luca Basso Peressut, Politecnico di Milano

Non ho avuto, a differenza di altri amici che qui hanno scritto, una frequentazione assidua con Adriano Cornoldi. L'ho conosciuto tardi, dopo il mio ritorno a Milano dal periodo di insegnamento a Genova (dunque alla fine degli anni Novanta), dopodiché il rapporto creatosi fra me e lui è stato soprattutto legato a occasioni pubbliche come convegni, tra cui i due da lui promossi a Venezia, e ai libri che ciascuno di noi due aveva scritto e che abbiamo reciprocamente commentato quando capitava di incontrarci di persona.

Ricordo ancora con vividezza quando, in occasione di una conferenza al Politecnico di Milano, lui, intervenendo dal palco, lodò un volume che avevo curato alcuni anni prima sull'"architettura del caffè", complimenti che mi fecero ovviamente molto piacere e un po' mi imbarazzarono pensando al fatto che le stesse parole di solito si usano nei confronti di amici di lunga data e non di un giovane docente appena conosciuto.

Ricordo poi, dieci anni dopo, l'ultima volta che lo vidi, quando già era malato: venne a trovarmi in aula per parlare di futuri progetti per valorizzare la disciplina degli interni in campo universitario, accennandomi con un velo di tristezza alla sua malattia, e lì colsi quello che tutti coloro che hanno conosciuto Adriano meglio di me hanno sempre sottolineato, la sua profonda umanità, il suo senso di "abbraccio" nel trattare con collaboratori, colleghi e amici, il suo porsi sempre con semplicità e dignità, questo anche allora, nel momento più drammatico della sua vita.

Nella mia memoria Cornoldi spicca come l'autore di libri importanti, intensi, frutto di ricerche approfondite dedicate ai temi della casa e dell'abitare, cioè a quell'aspetto particolare dell'essere – sottilmente

complesso nella sua soggettività - attorno a cui si istituisce ciò che dà senso agli spazi che ci circondano, cioè all'architettura, e che spesso nel progettare e nell'insegnamento si tende oggi più che mai a ingabbiare in codificazioni, norme e procedure che rischiano di portare a una condizione di assenza più che di presenza. Assenza della vita, quasi si trattasse di un elemento di disturbo all'assolutezza delle forme che tanto piacciono a chi tende a dimenticare che l'architettura è invece fatta proprio per chi la vive. Penso al suo libro *L'architettura della casa* in cui è citato Johann Wolfgang von Goethe che, in merito alle "scomodità" della villa Rotonda di Andrea Palladio, sottolinea con ironia che «...la scarsa comodità delle abitazioni deriva appunto da questo: la gente è sempre fuori di casa», e dove, nell'introduzione, Adriano esordisce affermando: «Una buona casa è quella in cui si abita bene. La vivibilità è la sua qualità essenziale» (così come nell'Architettura dei luoghi domestici compare, a un certo punto, il riferimento all'aforisma di Francesco Bacone: «Le case son fatte per viverci, non per essere guardate»). Un atlante di casi studio, L'architettura della casa, ad amplissima estensione storica, dove è riconoscibile, guardando agli esempi selezionati, il filo rosso di una attitudine "illuminata", mi vien da dire "classica", a un pensiero lucido, capace di selezionare con cura l'esemplarità di riferimenti riproposti, non a caso, in sistemi di rappresentazione che privilegiano la tridimensionalità dello spazio architettonico. Anche perché – lo sappiamo – chi non è architetto (o ingegnere) difficilmente sa leggere un disegno di pianta o di sezione, mentre risulta di più facile comprensione un'assonometria (o, forse, meglio ancora una sezione prospettica, per la sua assonanza con la figuratività pittorica che per noi italiani è una sorta di imago fortemente radicata dal Rinascimento in poi).

L'uso dell'atlante quale struttura metodologica di ricerca e comunicazione, da un lato disvela la finalità pedagogica delle sue pubblicazioni, dall'altro una disposizione al modo di pensare l'architettura con una capacità di indagine che testimonia anche del suo essere progettista-costruttore. Un procedere pragmatico e colto che rivela la sua attenzione alla "modernità della lezione anglosassone", laddove, sempre in L'architettura della casa, riproduce la pianta del castello di Hedingham in Scozia del XII secolo, con i suoi spessi muri scavati da anfratti, finestre abitabili, percorsi nascosti, piccole stanze segrete, uno degli esempi storici da cui Louis I. Kahn ricavò la sua teoria degli spazi serventi e spazi serviti. E, al contempo, il suo essere ancora una volta "classico", nel momento in cui accosta quella pianta al diagramma di una villa palladiana tratto da Rudolf Wittkower degli Architectural Principles in the Age of Humanism (1949), dove le differenze degli spazi interni di vita sono ricondotte all'unità e bellezza formale dell'architettura come figura sintetica e simbolica del ruolo sociale del proprietario.

Analogamente, nell'Architettura dei luoghi domestici ampi sono i riferimenti alla storia dell'abitare, dall'antichità a Palladio, a Eugène Viollet-le-Duc a Karl Friedrich Schinkel, alla triade Le Corbusier-Ludwig Mies van der Rohe-Frank Ll. Wright (con in più l'amato Kahn), alla trattatistica, da Vitruvio all'Alberti a quel De Partibus Ædium di Francesco Maria Grapaldi del 1516 di cui, confesso, nulla sapevo prima di aver letto la pagina a lui dedicata. Un volume in cui Cornoldi ancora una volta radica il progetto di architettura a paradigmi fondanti, senza mai disgiungerlo dalle componenti umane del vivere civile, pubblico e privato.

Un dato, questo, che emerge con evidenza nel suo libro per me più affascinante, forse il più meditato, certo il suo più conosciuto, cioè Le case degli architetti (con il bel sottotitolo Dizionario privato dal Rinascimento a oggi), costruzione enciclopedica dove la biografia degli architetti diventa la biografia dell'architettura tutta. Un'opera collettiva – molti i collaboratori estensori delle schede monografiche - guidata con mano salda, di cui mi ha colpito, guardando alle schede da lui personalmente firmate, la presenza numerosa degli architetti umanisti italiani (tra cui Filippo Brunelleschi, Filarete, Francesco di Giorgio, Leon Battista Alberti, Giulio Romano, Pellegrino Tibaldi, Andrea Palladio, Vincenzo Scamozzi) e degli architetti francesi e anglofoni tra Seicento e Settecento (Jacques-François Blondel, Jules Hardouin Mansart, Germain Boffrand, Cristopher Wren, John Vanbrugh, Nicholas Hawksmoor, Colen Campbell, Robert Adam, e altri: questi da noi purtroppo poco studiati) a testimoniare ancor di più l'interesse di Cornoldi per quanto ci può ancora insegnare l'architettura dei secoli che ci hanno preceduto.

Infine, per me – per noi – Adriano è stato anche il patrocinatore dei due convegni sugli interni tenuti allo Iuav di Venezia, da cui sono scaturite due pubblicazioni così significative da poter essere ancora oggi considerate due manifesti della cultura dell'architettura di interni in Italia e non solo. Come il primo convegno del 2005¹, posto a guida di un rinnovato dibattito a scala nazionale, non a caso semplicemente titolato Architettura degli interni e le cui ragioni (culturali, scientifico-disciplinari, istituzionali e didattiche) erano ben riassunte nel testo che appare nel risguardo del libro uscito in occasione dell'iniziativa e che mi piace riportare quasi per intero: «È nel disegno degli interni che si manifesta il prezioso, insostituibile compito dell'architettura, quello di offrire luoghi appropriati per l'abitare; eppure gli interni sono spesso considerati un aspetto secondario del progetto. Contro la pratica oggi più che mai diffusa di disegnare piante e sezioni senza arredi – e perciò concepire spazi senza vita – si sono espressi con estrema decisione i maestri del Novecento, da Wright a Loos, da Le Corbusier a Kahn. [...] La teoria e la pratica degli interni sono dunque materia di composizione architettonica per eccellenza, che appartiene all'essenza dell'architettura [il corsivo è mio]. Indagando in profondità la natura degli spazi, e disegnando piante, sezioni e accurati dettagli in rapporto alle implicazioni dettate sia dalle scienze umane che dalle potenzialità "sensoriali" della costruzione, l'architettura degli interni realizza e verifica in essi la ragion d'essere di un edificio».

Motivazioni riproposte anche nel secondo convegno veneziano del 2007² dedicato agli interni nel progetto sull'esistente, come declinazione specifica in un tema di grande attualità nei processi di trasformazione nella nostra epoca, sottolineando che «negli ultimi anni si è decisamente accresciuta la consapevolezza del ruolo del progetto di Interni negli interventi di recupero e di riuso, per l'enorme attività di trasformazione a cui é stato sottoposto il patrimonio storico monumentale così come quello semplicemente edilizio delle nostre citt໳.

Senza l'esperienza dei due convegni veneziani non sarebbero forse nati i successivi convegni del Politecnico di Milano, organizzati dal gruppo di docenti di Interni di cui faccio parte, la cui proiezione internazionale, una scelta obbligata per lo svilupparsi della ricerca sugli interni in un contesto più ampio, era dichiarata dalla dizione IFW Interiors Forum World, usata in tutti e tre i casi e dall'uso della lingua inglese nelle sessioni di interventi. Nel primo, del 2008⁴, dedicato ai luoghi e temi degli interni, si sottolineava l'importanza di una più forte apertura all'interdisciplinarietà: «In una realtà globale, complessa, stratificata e in continua evoluzione, gli interni, come disciplina teorica e come prassi progettuale, stanno subendo profonde trasformazioni. Si tratta di uno scenario variamente articolato e che si relaziona sempre più con ambiti disciplinari differenti, quali l'antropologia, la sociologia, l'economia, la tecnologia, la comunicazione e le arti; in questo quadro la disciplina degli interni, quale campo di essenziale approfondimento dell'architettura e del design, richiede un momento di riflessione circa il reale stato della ricerca»⁵.

Nel secondo del 2010⁶, *Interior Wor(l)ds*, giocando sull'incastro nel titolo dei termini *words* e *worlds*, si proponeva una investigazione sulle nuove terminologie, sul modificarsi delle "parole-chiave" nel campo degli interni: «Quali sono? Quante sono? Che cosa raccontano? Adombrano storie, persone, progetti, spazi e forme (architetture)? Sono dichiarazioni d'intenti o manifesti culturali? Sono parole del passato, ancora attuali, o sono parole del presente, che esprimono *in nuce* il futuro?»⁷.

Il terzo, del 20158, Nomadic Interiors. Living and Inhabiting in an Age of Migrations, poneva la questione della dimensione globalizzata dei temi e dei problemi dell'abitare contemporaneo e dei suoi spazi, interrogandosi sulle identità e le differenze che segnano quotidianamente la realtà

globale contemporanea, segnata da una condizione nomadica del vivere individuale e collettivo, e su come queste impattano sui luoghi dell'abitare, della cultura, della formazione, dell'ospitalità, dello svago, del lavoro, del commercio e delle relazioni sociali.

Concludendo, sono profondamente convinto che la ricerca, progettuale e teorica, di Adriano Cornoldi continua a rappresentare una grande lezione sull'importanza di una pratica aperta e *inclusiva* del progetto e della cultura degli interni («materia di composizione architettonica per eccellenza»!), con un approccio capace di andare oltre gli steccati disciplinari, di ricomprendere una misura ampia dell'orizzonte storico dell'architettura, di negare codifiche semplificative, e di non dimenticare mai l'umanità del gesto quotidiano del vivere gli spazi dell'architettura: una "linea di lavoro" che è continuata e continua anche dopo la sua scomparsa.

- 1 Il primo Convegno nazionale di architettura degli interni, "Architettura degli Interni: identità, contenuti, insegnamento" si è tenuto allo Iuav di Venezia il 26 ottobre del 2005. Il libro edito in quella occasione, *Architettura degli Interni*, curato da Adriano Cornoldi, è pubblicato dalla casa editrice Il Poligrafo come primo volume della collana "Interni".
- 2 Nel secondo Convegno nazionale di architettura degli interni, tenuto allo Iuav di Venezia il 24 e 25 ottobre 2007, i temi erano organizzati in due sessioni: "1. Tradizione e ricerca nel confronto con l'architettura di valore artistico e culturale (atlante/la storia/la teoria/la critica/ il progetto/la didattica)" e "2. Tradizione e ricerca nel recupero e riuso del patrimonio edilizio diffuso (atlante/la storia/la teoria/la critica/il progetto/la didattica)".

Il libro contenente gli atti del convegno, *Gli interni nel progetto sull'esistente*, curato da Adriano Cornoldi, è pubblicato dalla casa editrice Il Poligrafo come terzo (e ad ora ultimo) volume della collana "Interni".

Mi sono recentemente chiesto quale fosse il secondo volume della collana: si tratta di *Le tre età della vita. L'architettura della domiciliarità* del 2006, di Maurizio Bergamo, Carlo Zanin e dedicato ai rapporti tra disagio psichico-mentale e architettura, per il quale Cornoldi scrisse un saggio introduttivo intitolato "Abitazioni per l'agio mentale".

3 - A. Cornoldi (a cura di), Gli interni nel progetto sull'esistente, Il Poligrafo, Padova 2007, pp. 11-12.

4 - IFW Interiors Forum World 2008. First International Conference: Places and Themes of interiors. Contemporary Research Worldwide, Politecnico di Milano, 1-3 Ottobre 2008.

Tre erano i temi trattati, individuati come caratterizzanti l'ambito più generale degli interni: il *Domestic*, l'*Exhibition* e il *Retail*.

Il volume presentato in contemporanea, *Places an Themes of Interiors. Contemporary Research Worldwide*, è stato curato da Luca Basso Peressut, Imma Forino, Gennaro Postiglione e Francesco Scullica, edito da Franco Angeli.

- 5 Traduzione dal testo della Call del Convegno.
- 6 IFW Interiors Forum World 2010. Second International Conference: Interior Wor(l)ds, Politecnico di Milano, 5-6 Ottobre 2010.

Il volume, anche in questo caso pubblicato in contemporanea con il convegno, "Interior Wor(l)ds", curato da Luca Basso Peressut, Imma Forino, Gennaro Postiglione e Roberto Rizzi, ed edito da Allemandi, contiene una selezione delle "parole" trattate negli interventi, il cui elenco dà una idea chiara dell'articolarsi della riflessione sull'architettura di interni all'alba del nuovo millennio: Shelter, ConNoTaTion, Transgressive, Prosthesis, Assemblage, Theatricality, Behaviour, Nearness, Interiority, iSpaces, In Between, Haptic, InfraMalls, Memorialised, Fetish, Montage, Ephemeral, Camps, Boundaries, Contextile, Programs, Performance, Unity, Hybrid, Network, Permeable, Performativity, Patterns, Configuration, Elegance, Transitions, Contaminations, Layers, Inhabiting.

- 7 Traduzione dal testo della Call del Convegno.
- 8 IFW Interiors Forum World 2015. Third 3rd International Conference: Nomadic Interiors. Living and Inhabiting in an Age of Migrations, Politecnico di Milano, 21-22 Maggio 2015. La raccolta degli atti, in forma digitale, Nomadic Interiors. Living and Inhabiting in an Age of Migrations, a cura di Luca Basso Peressut, Marco Borsotti, Imma Forino e Pierluigi Salvadeo, è edita da SMown Publishing.

Elenco delle illustrazioni

- p. 8 Adriano Cornoldi e Louis I. Kahn, University of Pennsylvania, 1969.
- p. 20 Heinrich Tessenow, Casa a schiera, Bad Brösen, Danzica, 1906, progetto, tratto da: A.C., L'architettura della casa (1988).
- p. 28 Adriano Cornoldi, Casa dell'architetto, Padova, 1985, tratto da: A.C., Adriano Cornoldi. Architetture 1968-1993 (1994).
- p. 34 Maison Privée, Inghilterra sec. XIX, progetto, tratto da: E. Viollet-le-Duc, Habitations Modernes, Paris 1875, pubblicato in: A.C., L'architettura della casa (1988).
- p. 40 Antonio Averlino detto il Filarete, Casa dell'architetto, non datato, progetto, tratto da: A.C., L'architettura dei luoghi domestici. Il progetto del Comfort (1994).
- p. 46 Mackay Hugh Baillie Scott, Red House, isola di Man, 1892, tratto da: A.C., Le case degli architetti. Dizionario privato dal Rinascimento ad oggi (2001).
- p. 52 Frank Lloyd Wright, Suntop Homes, Ardmore, Oklahoma, 1939, tratto da: A.C. e R. Röhrbein, Balconate domestiche (2002).
- p. 58 Eileen Gray, E1027, Roquebrune, 1929, tratto da: A.C., Le case degli architetti. Dizionario privato dal Rinascimento ad oggi (2001).
- p. 64 Adriano Cornoldi ed Edoardo Narne, SN House, Goa, India 2000-2002.
- p. 69 Case di abitazione "Chiesanuova 3", Padova, 1975-78. Progetto di Adriano Cornoldi e Giancarlo Rosa.

p. 70, 74 Cooperative di abitazione a Piazzola sul Brenta, 1979-81. Realizzazione del progetto vincitore del concorso "Il sole e l'habitat" (1979). Progetto di Adriano

Cornoldi, Giancarlo Rosa (capogruppo), Adolfo Sajeva, con gli ingegneri Renato Lazzarin e Roberto Zecchin; coll. A. Boschi e P. Mariani.

- p. 76 Charles Francis Anneseley Voysey, Broadleys, Lake Windermere, 1898, tratto da: A.C., L'architettura dei luoghi domestici. Il progetto del Comfort (1994).
- p. 78 Erik Gunnar Asplund, Casa vacanze Asplund, Stennäs, 1937, tratto da: A.C., Le case degli architetti. Dizionario privato dal Rinascimento ad oggi (2001).
- p. 82 Mackay Hugh Baillie Scott, "Dulce Domum", Darmstadt, 1901, tratto da: A.C., L'architettura dei luoghi domestici. Il progetto del Comfort (1994).
- p. 84 Aldo Andreani, villa "La Rocchetta", Bosisio Parini, Como, 1920-21, tratto da: A.C., *Ibidem* (1994).
- p. 94 Louis I. Kahn, casa Robert Fleisher, Elkins Park, Pennsylvania, 1959, tratto da: A.C., *Ibidem* (1994).
- p. 100 Louis I. Kahn, Casa Goldenberg, Rydal, Pennsylvania, 1959, progetto, tratto da: A.C., L'architettura della casa (1988).